

292. Un caso di SLA. Sul bisogno di raccontare

Testo inviato da A.O. (assistente sociale). La trascrizione è fedele, parola per parola. Il nome dell'utente e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

La conversante

Registrazione del colloquio con Sebastiana, moglie di Gregorio, l'utente del Servizio Disabili (diagnosi: SLA bulbare. E' in carico da un anno, negli ultimi mesi è peggiorato rapidamente: ora è allettato, totalmente dipendente per le attività della vita quotidiana, accenna piccoli movimenti con le mani, è nutrito per via enterale con la PEG, ha una respirazione assistita a intervalli. Nel colloquio si accenna a due figli, Piero e Gloriano.

La conversazione e il contesto

La moglie ha chiesto questo colloquio pochi giorni dopo la dimissione di Gregorio dal Centro Diurno. Tale dimissione è stata determinata dalle condizioni sanitarie molto gravi. Sebastiana ha chiesto di riparlare dell'incontro che abbiamo avuto al Centro Diurno (ha partecipato lei, il fisiatra del territorio, il coordinatore del centro e io) e nel quale le abbiamo comunicato che Gregorio non potrà proseguire la frequenza. Inoltre, voleva farmi domande riguardo al servizio di assistenza domiciliare di base e al bonus energia, oltre che aggiornarmi sui rapidi cambiamenti delle condizioni di Gregorio e di quello che comportano in famiglia (a proposito di tracheotomia). Prima di questo colloquio, in équipe avevamo parlato della situazione e i colleghi mi avevano suggerito di capire la posizione dei familiari rispetto all'eventuale tracheotomia o e dell'eventuale bisogno di altro (ricovero di sollievo, inserimento residenziale?), ricordando alla moglie la possibilità di un sostegno psicologico di cui non aveva voluto usufruire.

Durata del colloquio: 1 ora e 7 minuti.

Il testo: *Forse non ce la faremmo da soli*

1. ASSISTENTE SOCIALE: Grazie della possibilità di registrare; entrando mi diceva che Gregorio...
2. SEBASTIANA: Gregorio è stato male, e in questo periodo ancora...
3. ASSISTENTE SOCIALE: cosa ha avuto?

Emerge il bisogno di raccontare e di essere ascoltata

4. SEBASTIANA: bronchite ancora grossa, la settimana scorsa ha fatto la broncoscopia, poi ancora l'antibiotico. Stava bene, poi lunedì o martedì è venuta la pneumologa a visitarlo.
5. ASSISTENTE SOCIALE: a domicilio, quindi?
6. SEBASTIANA: sì, la sera, mercoledì sera gli è venuta la febbre. Aveva detto che comunque con la broncoscopia, facendo questo e... tutto quanto, avevamo fatto un esame per vedere se è risultato che aveva un battere e per questo aveva la febbre ancora, nonostante l'antibiotico.
7. ASSISTENTE SOCIALE: ho capito.
8. SEBASTIANA: adesso lo ha più potente e non lo so fino a che reggerà perché è sempre peggio, poverino.
9. ASSISTENTE SOCIALE: ma come è andata la visita con la pneumologa a casa?
10. SEBASTIANA: Ah! È andata bene perché stava bene.
11. ASSISTENTE SOCIALE: soltanto che
12. SEBASTIANA: il giorno dopo gli è tornata la febbre ancora.
13. ASSISTENTE SOCIALE: ho capito.

14. SEBASTIANA: probabilmente perché l'antibiotico fatto in precedenza non era mirato, era ad ampio spettro per prendere un po' tutte le parti, ma non è stato efficace. Adesso speriamo, la penicillina è oltretutto anche difficile da iniettare e preparare.
15. ASSISTENTE SOCIALE: chi lo fa a casa?
16. SEBASTIANA: io.
17. ASSISTENTE SOCIALE: lo fa lei, Sebastiana?
18. SEBASTIANA: (*le nostre parole si sovrappongono*) ci vuole mezz'ora, devi tenerlo nelle mani per scardarlo, senno non si scioglie, diventa una palla. A me non è mai capitato.
19. ASSISTENTE SOCIALE: lei se la sente, Sebastiana, di fare questo?
20. SEBASTIANA: la sera che mi è capitato! mi sono impressionata perché comunque (*non finisce, mi guarda*)
21. ASSISTENTE SOCIALE: beh, certo. Ci sta.
22. SEBASTIANA: non avevo letto le istruzioni perché comunque anche la settimana prima l'avevo fatta la penicillina, dopo, la farmacista mi ha spiegato come dovevo fare, che non mi devo preoccupare perché comunque ce l'avrei fatta.
23. ASSISTENTE SOCIALE: l'ha rassicurata.
24. SEBASTIANA: sì.
25. ASSISTENTE SOCIALE: lei è molto brava, fa un sacco di cose a casa.
26. SEBASTIANA: sì, per forza.
27. ASSISTENTE SOCIALE: lei dice spesso: bisogna farle.
28. SEBASTIANA: sì, bisogna farle, fanno tanto le OSS, le infermiere... perché ognuno ha il suo ruolo, ti capita in casa che non c'è nessuno, ti tocca fare tutto, perfino fare il medico, i primi sintomi... (*non conclude la frase*)
29. ASSISTENTE SOCIALE: quasi specialisti.
30. SEBASTIANA: perché non mi voglio vantare.
31. ASSISTENTE SOCIALE: no, perché lei lo fa.
32. SEBASTIANA: quando è così, tu chiami il medico e gli spieghi già che cosa ha, viene già pronto, nel senso che mi dice: vado perché è messo così così e chi le trova queste diagnosi? La famiglia!
33. ASSISTENTE SOCIALE: anche perché comunque, effettivamente, voi ci siete sempre, siete sempre lì con Gregorio, vedete ogni momento in cui sta peggio.
34. SEBASTIANA: proprio così.
35. ASSISTENTE SOCIALE: credo che la vostra presenza sia molto rassicurante per lui.
36. SEBASTIANA: sì, per lui sì.
37. ASSISTENTE SOCIALE: non so quanto sia, se posso permettermi, stancante per voi, soprattutto da quando abbiamo fatto la dimissione dal Centro Diurno.
38. SEBASTIANA: anche! perché, ripeto, io sono consapevole e lo ero già da quando è stato dimesso dall'ospedale,
39. ASSISTENTE SOCIALE: sì, vero?
40. SEBASTIANA: perché ho insistito tanto per sapere se lui poteva rientrare al Centro Diurno, ma ho insistito proprio perché ogni settimana chiamavo qualcuno per sapere se poteva rientrare. Ho aspettato risposte che non ho mai avuto e provavo e riprovavo e chiamavo e rompevo le scatole.
41. ASSISTENTE SOCIALE: con l'ADI, lei dice?
42. SEBASTIANA: con l'ADI, con voi
43. ASSISTENTE SOCIALE: (*mi sovrappongo*) noi
44. SEBASTIANA: con chiunque sapevo che mi poteva aiutare perché dicevo: non so più a chi rivolgermi e poi... lui poteva rientrare... E io quante volte ho detto: fatemi venire (*al Centro*) che voglio spiegarvi in quali condizioni è Gregorio, perché tu non lo vedi, inutile che dici che sai che (*Gregorio*) ha il sondino, ma non sai in quali condizioni è, e allora perché mi hai dato quella

speranza ancora? perché comunque era l'unico vero sollievo per la famiglia, soprattutto per mio figlio.

45. ASSISTENTE SOCIALE: Gloriano?
46. SEBASTIANA: sì, lui. Lui è a casa a mezzogiorno quindi io sono così ostinata e testarda e non volevo prendermi l'aspettativa perché almeno ho un modo per uscire.
47. ASSISTENTE SOCIALE: anche per lei, per proteggersi.
48. SEBASTIANA: al lavoro sì, almeno sono fuori, anche se sono sempre al telefono perché, comunque, se c'è qualcosa come adesso, che non va, o comunque mi chiama mio figlio o chiamo io di continuo, insomma. Ogni ora voglio sapere come va, come sta, anche così non è un modo rilassante per uscire di casa per andare a lavorare, comunque.
49. ASSISTENTE SOCIALE: lo credo.
50. SEBASTIANA: l'unico sollievo era quello.
51. ASSISTENTE SOCIALE: sì, era quello
52. SEBASTIANA: quelle mezze giornate erano...
53. ASSISTENTE SOCIALE: (*mi sovrappongo*) non era neanche tanto
54. SEBASTIANA: no, appunto. Due mezze giornate che comunque davano sollievo, ecco. Perché anche lui faceva i suoi progetti, il babbo non c'è, posso andare lì, posso tornare quando voglio, anche se la donna rimane fino a mezzogiorno, siamo stati un po' testardi, forse potevamo farla rimanere tutto il giorno. Un po' perché all'inizio non era così.
55. ASSISTENTE SOCIALE: la situazione era diversa, però, no?
56. SEBASTIANA: la situazione era diversa, è peggiorata andando avanti, ci siamo resi conto che da solo non stava, ma neanche prima perché ci siamo resi conto che quando parlava o camminava ci voleva più assistenza. Adesso, comunque, anche se lo lasci da solo un attimo per andare fuori, dici...
57. ASSISTENTE SOCIALE: rimane fermo.
58. SEBASTIANA: è fermo lì e non si muove ma prima non lo faceva, come ti spostavi, cadeva... insomma, è stata una cosa che non so.
59. ASSISTENTE SOCIALE: perché lei prima ha detto, come dire: sono testarda perché non voglio prendere l'aspettativa, no? È essere testardi o è proteggersi? Perché, se lei fosse in una situazione: tutti i giorni con Gregorio a casa, tutto il giorno a contatto con il dolore, perché comunque è suo marito, dopo forse sarebbe più difficile andare avanti.
60. SEBASTIANA: infatti, è quello che dico, mi ostino a non prendere l'aspettativa.

L'assistente sociale manifesta autentico interessamento

61. ASSISTENTE SOCIALE: è comprensibile, davvero. Ma come è Gregorio adesso?
62. SEBASTIANA: è peggiorato. Molto, molto, molto. Ci hanno portato un respiratore ancora più potente perché lui comunque ha bisogno, pochi momenti rimane a respirare da solo. Le ore che ci avevano proposto non sono più sufficienti, tanto che il respiratore che ci hanno portato è più potente, e non si dorme perché comunque fa rumore, se lui fa uno sbadiglio, salta e suona, va in allarme e giorno e notte è così.
63. ASSISTENTE SOCIALE: un po' come fosse un pronto soccorso.
64. SEBASTIANA: a, sì, sì, va in allarme.
65. ASSISTENTE SOCIALE: cioè, nel senso, un allarme.
66. SEBASTIANA: lui, come sbadiglia si muove dalla posizione, poi con il gommino del sondino, quello... (*non finisce la frase*)
67. ASSISTENTE SOCIALE: che cosa fa, quello?

68. SEBASTIANA: ah, quello, se lei ha una mascherina che aderisce bene, non succede niente; con il gommino, non riuscendo ad aderire, hai sempre un buchino aperto (*mostra con le mani*), allora sei sempre lì a spegnere l'allarme, a rimmetterlo in posizione. Non puoi permetterti di toglierlo perché comunque lui non respira... comunque così, ecco.
69. ASSISTENTE SOCIALE: e Gloriano invece? Fa la pausa pranzo a casa?
70. SEBASTIANA: sì, sì, c'è sempre lui, ne abbiamo parlato, dico: se vogliamo chiedere alla donna se rimane tutto il giorno e la sera va a casa, magari lui mi dice: mamma, sto io tutto il giorno con il babbo, io voglio la mia libertà. Adesso Piero ha deciso, a febbraio, di sposarsi a maggio.
71. ASSISTENTE SOCIALE: Piero ha deciso in base ai loro bisogni o anche a causa della situazione del padre?
72. SEBASTIANA: l'hanno voluto fare per Gregorio, anzi, a luglio, quando è stato ricoverato, Piero voleva disdire tutto perché, diceva: tanto, cosa ci serve se il babbo non c'è? È invece c'era ed è stato... (*si commuove*).
73. ASSISTENTE SOCIALE: emozionante.
74. SEBASTIANA: sì, è stato l'orgoglio di tutti.
75. ASSISTENTE SOCIALE: mi aveva detto che si era anche emozionato Gregorio.
76. SEBASTIANA: sì, tantissimo.
77. ASSISTENTE SOCIALE: ha pianto?
78. SEBASTIANA: sì (*sorride*).
79. ASSISTENTE SOCIALE: avrete pianto tutti
80. SEBASTIANA: sì... e, poi, Piero ha 45 anni, Gregorio 64 e io 61.
81. ASSISTENTE SOCIALE: ci sono 19 anni di differenza.
82. SEBASTIANA: fra me e mio figlio 16.
83. ASSISTENTE SOCIALE: eravate genitori giovani (*mi accorgo che parlo al passato; mi sento a disagio*)
84. SEBASTIANA: sì, gli amici di mio figlio, è come se fossero tutti figli nostri, perché comunque sono sempre venuti per casa, li conosciamo tutti fin da bambini (*si emoziona, le offre il fazzoletto, lo prende*).
85. Un attimo di silenzio.

Sul raccontare e il condividere

86. SEBASTIANA: Sono cose che non sono capitate solo a noi, anche ad altre famiglie succedono queste cose. (*piange e si blocca*). Sono malattie devastanti, ti privano di tutto, anche della dignità (*piange più forte. Pausa*). Vede, ogni volta che ne parlo, non posso farne a meno, non sono così forte come posso sembrare, insomma, ecco. A furia di sentire "te sei brava, te sei brava", non vorrei più sentire queste cose perché questo lo farebbe chiunque, penso, o per un figlio o un marito, quello che è, che ti capita.
87. ASSISTENTE SOCIALE: è tanto brava per quello che fa però è anche tanto sofferente in questa situazione.
88. SEBASTIANA: ma è perché (*continua a parlare piangendo*) la sofferenza di quando sta male è di tutti, viviamo per lui, usciamo solo per lui, anche i miei figli, ogni volta che escono, dopo un'ora chiamano per sapere come sta. Insomma, si tira avanti (*sorride*).
89. ASSISTENTE SOCIALE: quindi non avete tempo per voi.
90. SEBASTIANA: eh! (*sospira*). Il tempo per noi è questo, ce lo giochiamo con gli orari in cui lui è assistito (*pausa*).
91. ASSISTENTE SOCIALE: ma Gregorio a casa fa un'alzata la mattina?
92. SEBASTIANA: sì, e una volta al pomeriggio, poi è sempre a letto. Uh.

93. ASSISTENTE SOCIALE: quando mi ha chiesto l'appuntamento, mi sembrava mi avesse chiesto...
94. SEBASTIANA: (*sorride*), io, quando l'ho incontrata nel parcheggio, ero arrabbiatissima, ma non con lei, penso non sia colpa sua, non ci sono le colpe. Io penso, però, ci si sia voluti appigliare a cose che, insomma, si poteva evitare fin da luglio. Mi sono sentita presa in giro perché questo passarsi le cose, referti sanitari, certificati e schede sull'alimentazione che sembrava non fossero arrivati. Io sono certa che loro li hanno avuti. Al centro li volevano, poi no. Io sapevo già dal giorno in cui avevano diagnosticato la SLA che poteva solo peggiorare, ma non si sapeva quando... io, ogni volta che fa queste bronchiti, penso che sia l'ultima. Che non torna più a casa... sono consapevole che è l'ultima fase di questa malattia, l'ultima fase è il respiro, quando uno non ce la fa più, arriva la tracheotomia. Cosa andrà avanti ancora? Un mese? Non si sa...
95. ASSISTENTE SOCIALE: (*mentre parla, io sento la pelle d'oca*) ma certo, Sebastiana, lei ha atteso tanto e si è sbattuta da un medico all'altro, ma è il medico di base
96. SEBASTIANA: (*m'interrompe*) sì, mi sono proprio sbattuta (*annuisce con la testa*).
97. ASSISTENTE SOCIALE: per dare tutti i documenti, per far tornare Gregorio al centro. Lei ha detto prima una cosa importante, ha detto: io sapevo già come era messo. Per questo voleva andare e raccontare...
98. SEBASTIANA: certo. E loro non mi hanno dato questa possibilità.
99. ASSISTENTE SOCIALE: è normale che questo possa generare la rabbia verso tutti noi perché ha... (*suona il telefonino di Sebastiana*)
100. SEBASTIANA: risponderò solo se sono i figli.
101. ASSISTENTE SOCIALE: non c'è problema.
102. SEBASTIANA: numero sconosciuto. Chiudo. (*abbassa la suoneria*)
103. ASSISTENTE SOCIALE: quando uno aspetta, non sa cosa fare. Gregorio sta male, voi a fianco a lui state male, c'è l'aspettativa che possa tornare al centro da un lato e, dall'altro, quello che lei ha detto al Centro Diurno, cioè che lei, forse, non voleva crederci. Voleva provare a farlo tornare, ma dentro di sé sapeva che (*il Centro*) non era più adatto.
104. SEBASTIANA: è vero, non ritiro niente di quello che ho detto perché è così.
105. ASSISTENTE SOCIALE: questo è comunque una consapevolezza, che è dolorosa, perché questo vuol dire che non ci sono più tante cose da fare (*sento che mi manca la saliva*)
106. SEBASTIANA: no, infatti. Non c'è più niente da fare. (*si commuove*). L'unica cosa che spero mi rimanga, lo devo dire perché voglio essere onesta e sincera, è la terapeuta che ci viene a casa, ci ha preso tanto a cuore.
107. ASSISTENTE SOCIALE: sì
108. SEBASTIANA: è come se lei fosse della nostra famiglia, viene da un anno e mezzo, è una ragazza adorabile, molto sensibile, anche se quello che fa è una cosa molto leggera?
109. ASSISTENTE SOCIALE: dal punto di vista motorio?
110. SEBASTIANA: sì-
111. ASSISTENTE SOCIALE: possiamo dire che è anche una compagnia per Gregorio.
112. SEBASTIANA: sì.
113. ASSISTENTE SOCIALE: e invece con la OSS? Come va?
114. SEBASTIANA: fino ad ora è sempre andata bene, quando non ci sono loro, ci pensiamo io e mio figlio.
115. ASSISTENTE SOCIALE: avreste bisogno di aumentare ADB?
116. SEBASTIANA: viene 3 volte. Magari aumentiamo le giornate per dare riposo all'assistente familiare? Da quando Gregorio è stato più male è più partecipe, prima aveva i momenti di assenza, non ti guardava neppure, adesso mi guarda negli occhi, con quegli occhi che ti vorrebbero dire tutto, ma a chiunque venga a casa. Allora gli dico di salutarli, di alzare la mano... lui la alza.
117. ASSISTENTE SOCIALE: è importante questa cosa.

118. SEBASTIANA: sì, è importantissimo. Ha dei momenti in cui è più assente, ma a livello di attenzione dimostra di averne di più.
119. ASSISTENTE SOCIALE: quando c'è qualcuno, lui lo segue con lo sguardo, quindi anche se è a letto, lui si muove con lo sguardo.
120. SEBASTIANA: (*sorride*). Sì, è l'unica cosa che gli è rimasta.
121. ASSISTENTE SOCIALE: quindi, lo sguardo. Ci sono diversi tipi di sguardo. Quando siamo andati al centro l'ultima volta o anche a casa, mi sembrava come se fosse, però è una sensazione, non lo so, fosse impaurito, disorientato.
122. SEBASTIANA: forse al centro?
123. ASSISTENTE SOCIALE: sì, al centro.
124. SEBASTIANA: a casa è diverso.
125. ASSISTENTE SOCIALE: a casa è diverso.
126. SEBASTIANA: però capitano questi momenti in cui sembra abbia paura di qualcosa, specialmente se non sta bene, perché lui avverte questo disagio della malattia, ma non della sua malattia, di un qualcosa che lo fa stare peggio di quello che è, e quando noi andiamo a fare le cose, lui rimane un po' così...
127. ASSISTENTE SOCIALE: in allerta?
128. SEBASTIANA: sì, in allerta. Quando dico un'ambulanza, così ecco che inizia ad agitarsi. Perché la sua paura è dover rimanere all'ospedale. La pneumologa ha fatto di tutto per lasciarlo a casa. Quando siamo andati, era... non dico grave come a luglio, quando era disidratato, però ora assume abbastanza liquidi, questo catarro che gli si è formato sul polmone aveva formato una palla e non funzionava più nel giro di poco perché, comunque, facciamo la macchina per stimolare la tosse, poi lo aspiriamo e nella giornata queste fasi sono ripetute 2-3 volte per tenerlo libero, insomma. Non è bastato e non so se da... non so dare la colpa a niente perché comunque no, è perché ha fatto la doccia, non è perché l'abbiamo portato fuori, è perché è così, non avendo 'sto movimento, il catarro.
129. ASSISTENTE SOCIALE: (*mi inserisco interrompendo*) esatto. Perché non è che c'è una colpa.
130. SEBASTIANA: no.
131. ASSISTENTE SOCIALE: a volte le cose accadono e
132. SEBASTIANA: (*mi interrompe*) sì, accadono.
133. ASSISTENTE SOCIALE: (*continuo la frase interrotta*) e siamo costretti a far fronte. A volte si cerca una colpa: polmoni, centro servizio, doccia.
134. SEBASTIANA: sì.
135. ASSISTENTE SOCIALE: a volte si fa quel che si può.
136. SEBASTIANA: certo.
137. ASSISTENTE SOCIALE: e...
138. SEBASTIANA: (*si inserisce e conclude*) e si prova. (*sorride*).
139. ASSISTENTE SOCIALE: a volte mi ha sorpreso lo sguardo di Gregorio, diverso. Perché, quando siamo venuti a casa con il dott. Mazzoleni, Gregorio mi sembrava ascoltare tutto quello che diceva il dott. Mazzoleni.
140. SEBASTIANA: ah sì. Ascolta tutto.
141. ASSISTENTE SOCIALE: guardava e il suo sguardo era pieno di concentrazione, non so come dire.
142. SEBASTIANA: sì, è vero, è vero.
143. ASSISTENTE SOCIALE: come se cercasse di capire cosa gli stava dicendo, cosa gli stesse accadendo.
144. SEBASTIANA: è vero.

145. ASSISTENTE SOCIALE: mentre in un altro momento, al centro, quando siamo andati, era sdraiato, era diverso.
146. SEBASTIANA: sì, lì...
147. ASSISTENTE SOCIALE: come è diverso lo sguardo di Gregorio quando si trova da solo, no?
148. SEBASTIANA: sì, perché lui non è abituato a stare da solo, mai. (*sorride*).
149. ASSISTENTE SOCIALE: (*sorrindo*). Perché vi ha avuto sempre vicini.
150. SEBASTIANA: sì, anche la notte, quando si sveglia, prova girarsi e io lo vedo, prova per vedere se c'è qualcuno (*sorride*), come dire...
151. ASSISTENTE SOCIALE: dice: prova a girarsi, cioè gira lo sguardo?
152. SEBASTIANA: sì (*sorride*).
153. ASSISTENTE SOCIALE: ah.
154. SEBASTIANA: allora, io mi faccio sentire anche con un colpo di tosse, così, ed ecco che il suo respiro torna ad essere rilassato. Forse perché lui ha paura di rimanere da solo (*sorride*).
155. ASSISTENTE SOCIALE: sì
156. SEBASTIANA: sicuramente. Mi guarda (*sorride*).
157. ASSISTENTE SOCIALE: questo che dice è molto vero: la paura di stare solo.
158. SEBASTIANA: perché lui dice (*sorride*): non riesco a muovermi, non parlo, almeno, dice, se vedo che c'è qualcuno sono sicuro che non sono solo e che...
159. ASSISTENTE SOCIALE: (*pausa, non conclude, mi inserisco io*) che l'altro sia presente, che mi guardi.
160. SEBASTIANA: soprattutto.
161. ASSISTENTE SOCIALE: perché questo è il suo modo, perché sennò come fa? L'unico modo è che l'altro sia lì e che sia presente, che dia la sua presenza attraverso lo sguardo.
162. SEBASTIANA: sì, così
163. ASSISTENTE SOCIALE: per vedere lo sguardo di Gregorio che parla.
164. SEBASTIANA: sì, che parla. Certo, sì (sembra che fissi il suo sguardo sulla scrivania, in basso).
165. ASSISTENTE SOCIALE: sguardo che comunica, perché Gregorio ha il suo modo di essere presente, comunicando con lo sguardo o con la tensione muscolare.
166. SEBASTIANA: sì, con lo sguardo o quando ha qualcosa che non va inizia ad agitarsi. Ad esempio, arriva la febbre, io... se ha tre linee io capisco che ha la febbre solo toccandolo.
167. ASSISTENTE SOCIALE: ah.
168. SEBASTIANA: e comincia ad agitarsi: aaa! Aaa! Aaa!, con quel filo di voce.
169. ASSISTENTE SOCIALE: quindi c'è un po' di suono.
170. SEBASTIANA: sì, appena, appena. A volte c'è un po' di suono, allora gli dico: cosa c'è? Hai male qui? Hai male là? E poi, se sento che è un po' caldo, gli misuro la febbre. Magari ha solo 3 linee ma lui è agitato perché, comunque, non sta bene, ecco.
171. ASSISTENTE SOCIALE: mmh
172. SEBASTIANA: se va di corpo, comincia agitarsi subito e... perché comunque vuole essere cambiato. (*un momento di silenzio; Sebastiana abbassa lo sguardo*)
173. ASSISTENTE SOCIALE: lei prima ha detto che questa malattia toglie la dignità.
174. SEBASTIANA: esatto! (*mi guarda*)
175. ASSISTENTE SOCIALE: e lui si agita perché è cosciente, consapevole ed è imprigionato in questo corpo.
176. SEBASTIANA: sì (*ha le lacrime*).
177. ASSISTENTE SOCIALE: che lo blocca, che lo rende totalmente dipendente dagli altri.
178. SEBASTIANA: (*ripete*) dagli altri. (*piange*)

179. ASSISTENTE SOCIALE: e questo, forse, noi operatori non possiamo sempre capire come chi si trova sempre a contatto.
180. SEBASTIANA: è così. E per quanto uno umano sia, e provi ad aiutare le persone o questa persona, solo chi lo prova direttamente (*piange*)... può capire.
181. ASSISTENTE SOCIALE: (*pronunciato all'unisono con Sebastiana*) può capire.
182. SEBASTIANA: (*piange*). Sì.
183. ASSISTENTE SOCIALE: sono d'accordo.
184. SEBASTIANA: a volte anche degli amici vengono, chiedono: Sebastiana, cosa ti posso fare? Sono venuta a stare con te.
185. ASSISTENTE SOCIALE: ognuno prova con il proprio modo a fare quello che può.
186. SEBASTIANA: sì. Poi, quando vanno via, vanno via tristi perché comunque dicono: non posso, più di tanto non posso fare, comunque... (*voce tramante*).
187. ASSISTENTE SOCIALE: così sembra che quando vengono a casa questi amici o operatori o conoscenti, tutti vediamo solo la malattia di Gregorio.
188. SEBASTIANA: (*sorride, mi guarda negli occhi*)
189. ASSISTENTE SOCIALE: non vediamo che lui, comunque, c'è al di là della malattia, no?
190. SEBASTIANA: sì (*mi guarda con lo sguardo interrogativo*).
191. ASSISTENTE SOCIALE: che gli interessa ciò che viene detto. Che gli farebbe ridere...
192. SEBASTIANA: infatti. La compagnia con la quale uscivamo, vengono. Era una compagnia allegra e magari, quando c'è una barzelletta, si mettono sopra di lui: Gregorio, senti! Senti questa! (*sorride*) e lui si mette a ridere.
193. ASSISTENTE SOCIALE: infatti! Vede?!
194. SEBASTIANA: oppure "paperissima"... è una trasmissione stupida.
195. ASSISTENTE SOCIALE: però fa ridere.
196. SEBASTIANA: sì, fa ridere. Io gliela metto e ride, ecco! ad esempio, uno aveva un cane e lui si è messo subito a ridere, non è che l'ha fatto dopo, quindi capisci da lì che partecipa a tutto.
197. ASSISTENTE SOCIALE: certo! Certo!
198. SEBASTIANA: ecco! (*ride*). La donna dice: metto qui su questo programma perché a lui piace. Dico: dipende! Ad esempio, quando c'erano le olimpiadi, a lui piacevano.
199. ASSISTENTE SOCIALE: Ah!
200. SEBASTIANA: lei cambiava, metteva dei tele film, così, no? Allora, dicevo: sono finite le olimpiadi? Perché a Gregorio interessavano, piacevano.
201. ASSISTENTE SOCIALE: ma cosa gli piaceva di più delle olimpiadi?
202. SEBASTIANA: ma... tutto.
203. ASSISTENTE SOCIALE: lo sport?.
204. SEBASTIANA: qualsiasi cosa, vari sport.
205. ASSISTENTE SOCIALE: li abbiamo guardati un po' tutti.
206. SEBASTIANA: sì, sì. È cosa che prende al di là dello sport che piace o non piace.
207. ASSISTENTE SOCIALE: sì, sì.
208. SEBASTIANA: lui, anche se non è appassionato di una specifica disciplina.
209. ASSISTENTE SOCIALE: quindi, Gregorio fermo nel letto...
210. SEBASTIANA: sì.
211. ASSISTENTE SOCIALE: impotente perché non può muoversi, guarda la gente in tv che fa lo sport.
212. SEBASTIANA: sì, sì. Questo gli piaceva fare anche prima nei momenti in cui stava a casa a riposare quando faceva i turni. Lui, la tele l'ha sempre guardata.
213. ASSISTENTE SOCIALE: la sua passione.

214. SEBASTIANA: sì. E ripeto, lui non è che ha una disciplina. Allora, a lui, più di tutto piacciono le moto.
215. ASSISTENTE SOCIALE: ah! Ecco!
216. SEBASTIANA: sì, sì (*sorride*). Quando ci sono le gare, la domenica guarda. Lo prendeva molto, anche Piero gli mette la tv.
217. ASSISTENTE SOCIALE: fa benissimo perché è la sua passione.
218. SEBASTIANA: infatti!
219. ASSISTENTE SOCIALE: fate quello che si può fare.
220. SEBASTIANA: tutto quello che si può fare per renderlo partecipe, anche se, insomma... è così, ecco.

Sui problemi sanitari e su quelli emotivi

221. ASSISTENTE SOCIALE: Sebastiana, mi chiedeva l'ultima volta le informazioni... (*Sebastiana annuisce*). Avete già deciso rispetto all'eventuale... (*faccio una breve pausa, respiro*) tracheotomia? (*sento di avere il respiro corto*)
222. SEBASTIANA: (*si emoziona*) sì.
223. ASSISTENTE SOCIALE: ne avevamo un po' già parlato. Anche con Gregorio avete avuto modo di parlarne?
224. SEBASTIANA: no, no. perché, quando lui parlava ed era... diciamo, cosciente di questa malattia, non abbiamo mai affrontato il discorso proprio a tu per tu. Guardi, per dire: sai, Gregorio, che questa malattia porterà a... io non ne ho mai avuto il coraggio.
225. ASSISTENTE SOCIALE: non deve essere facile
226. SEBASTIANA: Ecco perché... secondo me, come ti diagnosticano questa malattia, ci vorrebbe subito... lei è neurologo, ci vorrebbe a fianco, lì, uno psicologo che ti prende, oltre al neurologo che ti dice che questa è la medicina che ti può aiutare...
227. ASSISTENTE SOCIALE: oltre a tutti gli aspetti sanitari...
228. SEBASTIANA: però, molte volte mi sono chiesto: io sono una persona aperta, io non mi tengo niente dentro e, non credo, perché nessuno di noi... perché io sono così e dico che non ne ho bisogno ma, secondo me, ne aveva bisogno di più mio figlio.
229. ASSISTENTE SOCIALE: Gloriano?
230. SEBASTIANA: (*fa un cenno di sì con la testa*) o, prima di tutto Gregorio, eh? per spiegarli e per aiutarlo ad affrontare questa cosa.
231. ASSISTENTE SOCIALE: perché Gloriano è il figlio che ha fatto più fatica all'inizio, vero?
232. SEBASTIANA: sì.
233. ASSISTENTE SOCIALE: non ne parlava in casa, ricordo.

Sull'identificazione

234. SEBASTIANA: infatti! Infatti! Adesso la cosa, anche qui, al lavoro gli dicono: perché Gloriano no fai un corso da OSS? Io gli dico: tu l'hai fatto per il tuo babbo e l'hai dovuto fare perché, comunque (*pausa*) al massimo, se proprio devi, vai a fare l'infermiere, che è un'altra cosa, giusto?
235. ASSISTENTE SOCIALE: voi sapete fare tante cose, purtroppo... mi viene da dire.
236. SEBASTIANA: sì. So fare tante cose. Tutto quello che serve a Gregorio. Tutto. L'unica cosa che non so fare è cambiare il sondino. Devo chiamare. Ma tutto il resto, lavoralo, medicarlo, pulirgli la bocca e sturargli il sondino, mettergli la pappa, cambiare la velocità, tutto. E il respiratore! Tutto, tutto. Allora, a noi, a casa, ci serve una OSS? Nel senso... no, è un aiuto.
237. ASSISTENTE SOCIALE: certo.
238. SEBASTIANA: non mi fraintenda.

239. ASSISTENTE SOCIALE: è come dire che quello che fa la OSS nel suo accesso, lo sappiamo fare anche noi però ne abbiamo bisogno.
240. SEBASTIANA: sì.
241. ASSISTENTE SOCIALE: perché se non viene l'OSS, se non viene l'ADI, saremmo talmente...
242. SEBASTIANA: (*Sebastiana si sovrappone e conclude*) carichi.
243. ASSISTENTE SOCIALE: carichi che forse non ce la faremmo da soli.
244. SEBASTIANA: infatti! Loro, anche l'ADI, vengono, ci dicono di chiamare. L'unica cosa... dicono che se c'è qualcosa che non va, chiamate il 118. No! Io, prima voglio provare io. Se vedo, chiaro, che è una cosa che ci posso riuscire, altrimenti si chiama il 118. È capitato diverse volte.
245. ASSISTENTE SOCIALE: che avete chiamato o che siete riusciti?
246. SEBASTIANA: no, no, da soli! Una volta c'era anche una dottoressa nostra e l'ADI. Era una cosa confusionale.
247. ASSISTENTE SOCIALE: sì. Ricordo, mi aveva raccontato.
248. SEBASTIANA: c'era la dottoressa... Non è stata lei a dire di chiamare il 118. Lui ha avuto la crisi, forse anche lui si era trovato in questa confusione e poi si è ripreso normale e, quindi, è rimasto a casa. E... anche adesso, per la polmonite l'ho portato dalla dottoressa che gli ha dato un appuntamento.
249. ASSISTENTE SOCIALE: ah, sì.
250. SEBASTIANA: si è liberato. L'ho portato a casa. Anche lei dice: è sempre un'arma a doppia taglio-
251. ASSISTENTE SOCIALE: il ricovero?
252. SEBASTIANA: il ricovero, perché entri per una cosa
253. ASSISTENTE SOCIALE: e prendi qualcos'altro.
254. SEBASTIANA: e i fisici così debilitati, insomma, le difese sono molto poche quindi prenderebbero di tutto. Invece, nel proprio ambiente è diverso. Poi lui è più rilassato quindi reagisce meglio.
255. ASSISTENTE SOCIALE: non si allarma così come fa nei contesti extradomestici.
256. SEBASTIANA: infatti, infatti è così. Però ADB è un aiuto che ci serve comunque.
257. ASSISTENTE SOCIALE: e l'aiuto psicologico serviva più a Gloriano ma ...
258. SEBASTIANA: all'inizio, all'inizio. Adesso lui vive per il suo babbo, e parla, e non è chiuso come all'inizio.
259. ASSISTENTE SOCIALE: ho capito.
260. SEBASTIANA: si è sbloccato. Tutti dicono: Gloriano si è sbloccato quando ti sei fatta male tu, con tutto quello che avevi, vedeva che ti sbattevi.
261. ASSISTENTE SOCIALE: lo scorso anno, no? Quando si è fatta male al lavoro?
262. SEBASTIANA: sì. Lui ha reagito e ha preso in mano la situazione. Se non ce l'avessi lui... Io non ho più bisogno di dirgli niente. Perché lui prepara... Invece Piero è diverso.
263. ASSISTENTE SOCIALE: Gloriano è il mio riferimento quando chiamo a casa. (*sorridiamo entrambe*)
264. SEBASTIANA: sì, c'è lui a casa. Lui capisce quando c'è qualcosa che non va. Chiama qua alla casa protetta (*dove lavora*), loro dicono che può chiamare per un consiglio. E' molto legato a loro.
265. ASSISTENTE SOCIALE: bene.
266. SEBASTIANA: gli vogliono un gran bene. Eh? giovane, così. Anche con quei nonnini ci sa fare (*ride*).
267. ASSISTENTE SOCIALE: (*rido anch'io*)
268. SEBASTIANA: è servita anche questa cosa, questa esperienza della sua vita. Tanto. Il contatto con queste persone, anche se sono anziane, sono comunque malate.
269. ASSISTENTE SOCIALE: sono persone comunque bisognose, no?

270. SEBASTIANA: sì. E forse lo farebbe chiunque, ma lui... (*silenzio*)
271. ASSISTENTE SOCIALE: sì, voi avete una certa sensibilità.
272. SEBASTIANA: quello sì (*sorride*), però fa maturare questa cosa al di là proprio di quello che abbiamo a casa. Io, quando lavoravo con i bambini di "Luce sul mare", andavo a casa una volta con i capelli strappati, una volta tutta graffiata. Alla fine non dicevo nulla perché lui (*Gloriano*) ogni anno che io sceglievo proprio di andare lì, mi diceva: sì! Te torni là perché ti piace farti torturare! Possibile che non c'è un altro posto dove andare a lavorare? Perché io tornavo a casa dei giorni... (*ride*)
273. ASSISTENTE SOCIALE: distrutta. (*sorrindo*)
274. SEBASTIANA: ma sì! (*ride*), graffiata. Io gli dicevo: tu non puoi capire, Gloriano, perché non ci sei, non vivi con queste persone, tu non puoi capire al di là del graffio, del calcio, quello che possono darti loro. E io non te lo posso spiegare perché lo vivo solo io. Capito? Era gelo... a parte che era un bambino.
275. ASSISTENTE SOCIALE: la mamma andava a stare anche con gli altri bambini (*sorrindo*).
276. SEBASTIANA: ecco! Lui era geloso.
277. ASSISTENTE SOCIALE: però ha preso delle cose buone dalla mamma perché adesso lavora con le persone bisognose.
278. SEBASTIANA: infatti, infatti.
279. ASSISTENTE SOCIALE: questa sensibilità e vocazione per l'altro l'avete trasmessa ai figli.
280. SEBASTIANA: sì. (*sorride*), spero!
281. ASSISTENTE SOCIALE: siete una famiglia sensibile e molto unita nella gioia e nel dolore.
282. SEBASTIANA: è vero, è vero. Soprattutto nel dolore.
283. ASSISTENTE SOCIALE: nel dolore.
284. SEBASTIANA: sì.
285. ASSISTENTE SOCIALE: mh.

A casa non posso sfogarmi

286. SEBASTIANA: però se lui mi vede così, guai. Perché una cosa che a casa non posso fare (*mi guarda negli occhi, non conclude la frase*).
287. ASSISTENTE SOCIALE: è piangere?
288. SEBASTIANA: né sfogarmi. Quando ho momenti così, che Gregorio sta male...
289. ASSISTENTE SOCIALE: quando ha bisogno di piangere cosa fa? Esce di casa?
290. SEBASTIANA: no! (*sorride*), sto lì e niente.
291. ASSISTENTE SOCIALE: e non permette alle lacrime di scendere.
292. SEBASTIANA: (*sorride*) magari chiamo un'amica, così, dai. In qualche modo faccio (*sorride di nuovo*). Però lui si è spaventato la scorsa settimana quando Gregorio è stato male e non respirava. Lui ha gli occhi piccoli e gli sono venuti fuori. Gloriano diceva: mamma! Babbo ha gli occhi fuori! Mamma! E io lì sono crollata, non subito. Ho detto: dai dai Gloriano che adesso lo aiutiamo così. Quando Gregorio si è ripreso... (*non conclude*)
293. ASSISTENTE SOCIALE: lei?
294. SEBASTIANA: io sì, sono scoppiata, però lì per lì ho cercato di fare coraggio a lui perché comunque mi doveva aiutare.
295. ASSISTENTE SOCIALE: certo.
296. SEBASTIANA: ed è andata bene. Ha ripreso a respirare bene. Però lì anche lui si è spaventato tantissimo. E un giorno, l'ultimo giorno che è tornato da centro, a luglio, era in quelle condizioni... che è caduto, non respirava, mamma mia! Era tutto sudato.
297. ASSISTENTE SOCIALE: molto debole.

298. SEBASTIANA: però lo abbiamo messo a letto col respiratore e lì mi ero spaventata io ed ho chiamato e preso la decisione.
299. ASSISTENTE SOCIALE: rispetto all'amministratore?
300. SEBASTIANA: no! Di ricoverarlo. Ah! Rispetto all'amministratore, è una cosa che ho accantonato proprio perché, anche quel giorno che ho parlato col dottor Nardelli. quando siete venuti a casa, io volevo solo sapere: se lui sta male in urgenza non gliela fanno perché lui non ha il tutore? Non gli salvano la vita? Il dottor Nardelli ha detto: no, il contrario. Allora io, ecco, da quel momento io so che se Gregorio, se gli succede che ha difficoltà e ha bisogno della tracheotomia, gliela fanno.
301. ASSISTENTE SOCIALE: mh
302. SEBASTIANA: sono sicura che gliela fanno anche senza il tutore. La settimana scorsa la pneumologa mi ha chiesto: lui ha un tutore? No! Il tutore suo sono io e i suoi figli, non gli ho detto che non sono andata a chiederlo. Non è ancora il suo caso ma lei ha scritto nell'ultimo referto che i suoi familiari accettano di fare la tracheotomia, così non sono stata a dirle...
303. ASSISTENTE SOCIALE: è la sua libertà.
304. SEBASTIANA: sarà un altro calvario, durerà un mese forse? Però sappiamo che tutto quello che c'è da fare e che è possibile fare, non se per allungare l'agonia, non voglio pensare così, voglio pensare che se c'è un altro mese che... *(inizia a piangere)*
305. ASSISTENTE SOCIALE: da stare insieme.
306. SEBASTIANA: sì! e basta! Perché tanto non è che questo lo farà stare meglio, io lo so che quando arriverà il momento, sarà l'ultima cosa che si potrà fare, però la vogliamo fare. Ecco *(piange, c'è un attimo di silenzio)*.
307. ASSISTENTE SOCIALE: noi, Sebastiana, anche noi facciamo quello che possiamo, che può essere percepito come poco o insufficiente.
308. SEBASTIANA: ripeto, a me una cosa che mi ha dato più fastidio di tutto questo iter che c'è stato, è stata quella del Centro, e io lo sottolineo che ero consapevole che lui non ci sarebbe più potuto tornare.
309. ASSISTENTE SOCIALE: forse c'era bisogno che lo dicesse anche qualcun altro perché la sua consapevolezza c'era, parzialmente c'era, però nessuno le diceva sì o no.
310. SEBASTIANA: ecco, proprio così.
311. ASSISTENTE SOCIALE: e stare in un'attesa, in una sospensione è peggio, è doloroso e rabbioso anche.
312. SEBASTIANA: è rabbioso sì!
313. ASSISTENTE SOCIALE: perché nessuno riusciva a dare la risposta.
314. SEBASTIANA: allora per poterlo mandare in questo Centro, ho girato, mi sono informata perché il primo passo l'ho fatto io, l'ho fatto.
315. ASSISTENTE SOCIALE: certo.
316. SEBASTIANA: poi mi sono rivolta a chi di dovere. Poi da agosto che ero andata al Centro, e io ero disposta a farlo a spese mie, mi è stato detto: guarda, c'è la possibilità di farlo entrare con gli aiuti. Insomma... allora ho aspettato. Poi è successo che è entrato a dicembre, poi le vacanze, poi qualche volta è stato male e quindi da dicembre è arrivato a metà luglio, basta, è finita. Almeno se ci poteva stare un anno e aumentare le giornate perché, si ricorda? Avevo chiesto a spese mie e quando ho telefonato al Centro se poteva rientrare, Mariano mi disse un giorno, allora Sebastiana, io sono pronto per quella cosa. A spese mie. Ah no! Adesso non sono pronta io, perché fino ad oggi mi ha detto che per gli altri giorni *(garantiti dal Servizio)* non era pronto perché mancavano i documenti sulla pappa, allora questi mancherebbero comunque, non sono i soldi. E lì mi è scattata questa rabbia perché mi dico, l'hanno accolto bene, io mi sono trovata bene e Gregorio ancora di più per quel poco che ci è stato, anzi, se poteva andarci di più... non è stato possibile. E ripeto, era

l'unico sollievo che poteva essere per la famiglia. Non per me perché non avrei potuto avere niente, perché non c'ero, lavoravo. Soprattutto per lui perché stava bene. Per il resto adesso non sta bene. Perché parlavamo pure di vedere se c'era un'altra cooperativa, se poteva accogliere.

317. ASSISTENTE SOCIALE: nel diurno, lei dice?
318. SEBASTIANA: sì, sì, diurno.
319. ASSISTENTE SOCIALE: avete chiesto il diurno perché Gregorio sta bene a casa con voi.
320. SEBASTIANA: sì!
321. ASSISTENTE SOCIALE: ci sono i centri diurni, però la copertura sanitaria di cui ha bisogno non c'è.
322. SEBASTIANA: ho capito.
323. ASSISTENTE SOCIALE: perché la situazione è molto complessa.
324. SEBASTIANA: lo so.
325. ASSISTENTE SOCIALE: e questa è anche l'impossibilità del servizio, vorremmo ma non possiamo.
326. SEBASTIANA: sì.
327. ASSISTENTE SOCIALE: però con l'OSS...
328. SEBASTIANA: anzi sì.
329. ASSISTENTE SOCIALE: magari possiamo ragionare su questo.
330. SEBASTIANA: se c'è questa possibilità, e anche per la terapeuta, lui si trova molto bene.
331. ASSISTENTE SOCIALE: come si chiama la terapeuta?
332. SEBASTIANA: Monica e l'OSS è Filomena.

Sulla contrattazione e il rapporto paritario

333. ASSISTENTE SOCIALE: ci possiamo lasciare con un nuovo appuntamento per parlarne, perché oggi non riusciamo e anche per quei documenti sul bonus energia?
334. SEBASTIANA: sì.
335. ASSISTENTE SOCIALE: così compiliamo insieme. Il timbro su quegli ausili lo dovrà mettere chi ha prescritto. Ha il numero della pneumologa?
336. SEBASTIANA: sì. 0541 666666, questo è l'ambulatorio e 666777 segreteria, dott.ssa Fabiano risponde a Riccione.
337. ASSISTENTE SOCIALE: grazie. Lei va al lavoro adesso?
338. SEBASTIANA: sì.
339. ASSISTENTE SOCIALE: finisce sempre alle 13 e 30?
340. SEBASTIANA: no verso le 14.
341. ASSISTENTE SOCIALE: verso le 14 (*guardo l'agenda*)
342. SEBASTIANA: sì, tranne venerdì che sono libera di mattina.
343. ASSISTENTE SOCIALE: allora ci possiamo vedere prima che va al lavoro?
344. SEBASTIANA: sì, va bene. Va bene come oggi 9 e 30?
345. ASSISTENTE SOCIALE: sì, va bene. Per qualsiasi altra cosa sono qui. Mi lasci il messaggio in segreteria telefonica perché in questo periodo sono anche fuori in altre sedi.
346. SEBASTIANA: sì, grazie (*si alza lentamente*), sono tutta rotta (*si tocca la schiena*)
347. ASSISTENTE SOCIALE: ha mal di schiena?
348. SEBASTIANA: sì perché sono sempre a dormire sul divano. Sono andata questa notte sul letto ma era tanto che non ci andavo e sono stata peggio che stare sul divano. Sono tutta rotta perché sono vecchia (*ride*), arrivederci.
349. ASSISTENTE SOCIALE: (*mi alzo*) arrivederci (*l'accompagno alla porta; sembrava volesse continuare a parlare*)

350. SEBASTIANA: (*siamo entrambe in piedi alla porta*) e se ha dei consigli da dare al suo servizio, come quello della psicologa, lo faccia veramente.
351. ASSISTENTE SOCIALE: d'accordo, lo farò.
352. SEBASTIANA: serve veramente al paziente.
353. ASSISTENTE SOCIALE: (*ci salutiamo dandoci la mano, come al solito*) buona giornata.
354. SEBASTIANA: altrettanto.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Durante la sessione di formazione abbiamo lavorato in parte sul testo (che non è stato letto tutto per motivi di tempo) e in parte sulla resoconto orale dell'assistente sociale. Qui di seguito elenchiamo alcune delle osservazioni fatte.

1. Ripensando alle parole di Sebastiana ci siamo interrogati:

- quali sono i suoi bisogni, le sue richieste, le sue aspettative?
- quali sono le sue emozioni?

2. Ripensando alle parole dell'assistente sociale ci siamo interrogati:

- quando ha cercato di rispondere a Sebastiana mettendo in gioco il proprio *io professionale*?
- quando ha cercato di rispondere a Sebastiana mettendo in gioco il proprio *io naturale*?

3. Ancora più dei bisogni pratici e assistenziali, è emerso con molta chiarezza il bisogno di raccontare e di raccontarsi da parte di Sebastiana, una persona che sta vivendo la sua vita molto difficile, con molta fatica e grande dignità.

Sebastiana è una donna che fa delle richieste (utente), ma anche e soprattutto una donna che racconta e cerca ascolto e condivisione.

4. L'assistente sociale ha saputo ascoltare (turni 1 - 60), ha mostrato il proprio interessamento (turni 61 - 84) e la propria condivisione (turni 85 - 237), fino a identificarsi empaticamente con Sebastiana (nei turni 239, 241, 243 coniuga i verbi alla prima persona plurale: *sappiamo, saremmo, faremmo*).

5. Il colloquio si conclude, coerentemente, con un nuovo appuntamento (turno 233 e seguenti).

6. Parallelamente al bisogno di raccontare da parte di Sebastiana, è emerso anche il bisogno di raccontare il colloquio al gruppo da parte dell'assistente sociale, anche lei carica di emozioni. A questo proposito è stata sottolineata la sua disponibilità e generosità, ma si è anche pensato al rischio che un coinvolgimento tanto partecipante possa alla lunga essere troppo gravoso.